

Quaderni Internazionali di RION 3
RION International Series 3
[LESSICO E ONOMASTICA 3]

LESSICOGRAFIA E ONOMASTICA 2

Atti delle Giornate internazionali di Studio
Università degli Studi Roma Tre – 14-16 febbraio 2008



LEXICOGRAPHY AND ONOMASTICS 2

a cura di Editors
PAOLO D'ACHILLE – ENZO CAFFARELLI



SOCIETÀ
EDITRICE ROMANA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

QUADRION 3 (2008)

Le Sirene degli etimologi nel mare onomastico: le reinterpretazioni paretimologiche

Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

SINTESI. Il caso forse più famoso di reinterpretazione paretimologica in campo onomastico è la *tela batista*. Nel suo articolo del 1964, Manfred Höfler ha dimostrato che la parola non ha niente a che fare col nome personale *Battista*. Casi analoghi si osservano con una certa frequenza: non raramente parole etimologicamente dubbie vengono riconnesse a nomi propri per ragioni puramente formali. Lo scopo del presente contributo è di esemplificare, sulla base dei materiali del *Deonomasticon Italicum (DI)*, il fenomeno della reinterpretazione paretimologica e di elaborare un elenco di criteri che possa contribuire a minimizzare la quota di etimologie sbagliate.

1. Introduzione

Col termine di “reinterpretazione paretimologica” (o semplicemente “paretimologia”) ci si riferisce al caso in cui una data parola viene derivata da un’altra parola in base a somiglianze formali e semantiche senza che in realtà esista un’origine comune. Tale fenomeno si osserva soprattutto nelle parole storicamente poco trasparenti. Riconnettendole con altre formalmente e semanticamente simili, i parlanti gli attribuiscono una motivazione più ovvia.¹

Accanto a “paretimologia” si usano anche i termini di “etimologia popolare”, “pseudotimologia” o “motivazione secondaria”.² Le ricerche in questo settore furono avviate da FÖRSTEMANN (1852), che descrisse sistematicamente i principi metodologici dell’etimologia popolare.³ Partendo dal tedesco la terminologia entrò poi anche nelle altre lingue europee.

Lo scopo del presente contributo è di esemplificare il fenomeno della reinterpretazione paretimologica (con particolare attenzione ai casi in cui una data parola viene ricondotta a una base onomastica) e di elaborare un elenco di criteri che possa contribuire a minimizzare la quota di etimologie sbagliate.

¹ Cfr. BALDINGER 1973 e PFISTER 2001: 673s.

² Documentazione in BALDINGER 1973: 9s.; ZAMBONI 1979: 102 n. 1; PFISTER / LUPIS 2001: 164s. n. 260.

³ Per gli studi più recenti in materia cfr. SCHREINER 1987 e OLSCHANSKY 1996.

2. Tipi di reinterpretazione paretimologica

Casi tipici di reinterpretazione paretimologica vengono forniti per esempio dalla documentazione storica del nome della *liquirizia*. L'origine della parola, il gr. γλυκὺ ῥίζα 'radice dolce', era rimasta oscura già ai farmacisti romani. Di conseguenza nacque – accanto alla forma latina etimologicamente corretta *glycyrrhiza* – la variante *liquiritia*, con evidente accostamento a *liquor* 'liquore'. Anche la tradizione italiana della parola presenta numerose varianti popolari, come per esempio ven. merid. (poles.) *acquarezia* (con influsso di *acqua* 'pozione medicale'), trent. *guarizia* (< *guarire*) o lomb. or. (bresc.) *regolisia* (< *regolare* 'mettere in ordine l'organismo disturbato'), nonché vari ravvicinamenti ad antroponimi e toponimi come apulo-bar. (tarant.) *maurizio* (con influsso di *Maurizio*), emil. occ. (moden.) *sug de Lucrezia* (con influsso di *Lucrezia*), roman. *nicolizzia* (con influsso di *Nicola*) e triest. *zukoro de Gorizia* (con immistione di *Gorizia*).⁴

Il processo della reinterpretazione paretimologica riguarda anche i nomi propri. Il toponimo *Altopascio* per esempio in origine risale al personale germanico *Teutpasio*. Intorno al Mille si trovano le prime attestazioni del tipo *Altopascio* che risultano dall'agglutinazione della preposizione *a* e dalla susseguente reinterpretazione paretimologica con raccostamento ad *alto-* 'molto' e *pascere* 'nutrire, alimentare' (*DI* 1,58). *Forlimpopoli* deriva dal lat. *Forum Popilii* 'borgo della gens *Popilia*'; fu alterata secondariamente in *Forum populi* 'borgo del popolo' (*DI* 2,98). Il toponimo *Genova* venne spesso connesso paretimologicamente col nome del Dio romano *Ianus*, it. *Giano*.⁵ Ne risultano le denominazioni letterarie allusive come "città di Giano" o "l'aurea figlia di Giano" per 'Genova' (cfr. SERIANNI 2002: 216). In realtà il nome risale alle basi indoeur. **geneu* 'ginocchio' o **genu* 'mascella, bocca'.⁶ Il nome di *Malamocco*, frazione di Venezia situata sull'isola del Lido, fu connesso paretimologicamente con *malo* 'cattivo' (perché il luogo fu di accesso difficile e pericoloso per i navigli). In realtà risale al lat. mediev. *Metamaucum* (< gr. μετὰ Μεδόακον – *DI* 3 s.v. *Malamocco*).

Dato che si tratta di un meccanismo universale, il fenomeno della paretimologia è osservabile in tutte le lingue. In francese per esempio *fumier* 'leta-

⁴ Cfr. BERTOLOTTI 1958: 70; PFISTER / LUPIS 2001: 167; PFISTER 2001: 673; BELARDI 2002: 1,489)

⁵ Cfr. le varianti *Ianua* (1182ca.), *Gianova* (1442ca.), e sim. per 'Genova' (*DI* 2,233ss.).

⁶ «forse con riferimento all'aspetto del luogo, configurato come la curvatura interna del ginocchio o come la bocca del fiume» (*DTI*).

maio' risente dell'influsso di *fumer* 'fumare' per associazione ai vapori che i letamai esalano. In realtà la voce deriva da un lat. **femarium* che tramite il lat. volg. *femus* risale al classico *simus* 'letame' (FEW 3,542). Il fr. *choucroute* (cfr. FEW 17,17s.), prestito dal ted. *Sauerkraut*, propr. 'cavolo acido', fu formato con raccostamento a *chou* 'cavolo' e *croûte* 'crosta'.⁷ Lo spagn. *vagamundo* 'vagabondo', variante popolare di *vagabundo* (< lat. tardo *vagabundus*), è stato formato con influsso di *mundo* 'mondo'. Il ted. *Hängematte*⁸ 'amaca' è motivato secondariamente da *hängen* 'pendere' e *Matte* 'stuoia', mentre la base reale è la voce caraiba *hamac* (cfr. KLUGE 1995: 354). Il ted. *Armbrust* 'balestra' deriva — attraverso il fr. *arbalestre* — dal lat. *arcuballista* (FEW 25,109ss.). La forma moderna venne raccostata ad *Arm* 'braccio' e *Brust* 'petto' (per il modo in cui l'arma si maneggia).⁹

La motivazione secondaria coinvolge anche le "polirematiche", come dimostra la locuzione fr. *parler français comme une vache espagnole* 'parlare francese in maniera orrenda' in cui la parola *vache* è un'alterazione dell'etnico *vasque / basque* 'basco': il significato proprio sarebbe dunque 'parlare il francese come un basco parla lo spagnolo'.¹⁰

Spesso la reinterpretazione paretimologica non porta con sé cambi formali, ma si svolge unicamente nella mente dei parlanti. Nel caso del *cavaliere errante* (nei poemi e romanzi cavallereschi) cavaliere che andava in cerca di imprese eroiche in difesa dei deboli e delle donne' (< fr. *chevalier errant*) si pensa anzitutto al verbo *errare* nel significato di 'sviarsi, sbagliare strada'. La vera origine è invece il verbo lat. *iterāre*, propr. 'ripetere', che a sua volta già in epoca tardolatina fu alterato secondo il modello di *iter* 'viaggio'.¹¹ Il *pesce persico* spontaneamente si ricollega piuttosto con *Persia* che non — come sarebbe giusto — con la radice germanica **bersich* (in ted. *Barsch* — LEIGERMANISMI 1,596ss.). Nel caso di *Ludovico il Moro* un parlante non specialista penserebbe piuttosto a *moro* 'bruno' anziché a *moro* 'gelso'. In realtà il soprannome, che Ludovico ebbe dal padre Francesco I Sforza, allude alla prudenza, virtù della quale il gelso è simbolo (*DI* 3 s.v. *Mauritania*). In francese un *jour ouvrable* 'giorno lavorativo' da molti parlanti viene interpretato come un giorno in cui

⁷ Le varianti italiane a volte mostrano l'influsso di *sale*. «Qua birre, qua salcraut, qua cervoge» (1676), «Cavoli in conserva, detto Salcraut, o Sorcruta» (1834), «con cipolline ben preparate e nudrite, o anche del Salcrautz» (1874). Cfr. SCHWEICKARD 2008: 510.

⁸ Che a sua volta deriva dal neerl. *hangmac / hangmat*.

⁹ Cfr. ZAMBONI 1979: 105s.; KLUGE 1995: 353.

¹⁰ Cfr. FEW 14,97; ZAMBONI 1979: 105s.

¹¹ Cfr. ZAMBONI 1979: 107; FEW 4,824s.

i negozi sono aperti, perché pensano al consueto *ouvrir* 'aprire'. In realtà la forma risale all'antico *ouvrer* < lat. *operāri* 'lavorare'.¹²

Per lo più la reinterpretazione paretimologica si osserva nell'uso linguistico tendenzialmente popolare e intuitivo di parlanti che non posseggono conoscenze particolari di linguistica storica. Ci si deve però rendere conto che il fenomeno non si limita affatto a questo ambiente. In molti casi sono persone colte ed erudite che danno inizio a interpretazioni etimologiche sbagliate.¹³ Per citare qualche esempio di tradizione antica, si pensi alla grafia pseudoetimologica del fr. *poids* 'peso' che erroneamente venne collegato col lat. *pondus* invece di *pensum* (*FEW* 8,204ss.) o all'antica variante grafica *çavoir* 'sapere' in luogo di *savoir* che risente dell'influsso di *scire* (*FEW* 11,193ss.). In modo analogo si presenta l'ingl. *sovereign* 'sovrano' la cui *-g-* è motivata da *reign* 'regno' (in realtà è un prestito dal fr. *souverain* che a sua volta risale al lat. mediev. *superānus*).¹⁴

In maniera conscia e consapevole la reinterpretazione paretimologica viene adoperata in numerosi giochi di parole, come in *andare a Lecco* 'praticare il cunnilingio' (per l'assonanza tra *Lecco* e *leccare*),¹⁵ *venire da Matelica* 'esser pazzo' (sottinteso *matto* – *DI* 3 s.v. *Matelica*), *visitare il re di Morea* 'morire' (*DI* 3 s.v. *Morea*) *andare in Piccardia* 'essere condannato alla forca, essere impiccato' (con influsso di *impiccare*)¹⁶ e inoltre in detti dialettali come il lig. or. (Castellnuovo di Magra) *ndâr soto pistoja* '(scherz.) 'essere sottoposto a busse' (per l'assonanza tra *Pistoia* e *pistar* 'pestare, riempire di botte' – *DI* 3 s.v. *Pistoia*). Interessanti sono anche gli *asini piceni* con cui nei suoi *Ragguagli di Parnaso* (1613ca.) il Boccalini si riferisce ai 'marchigiani'.¹⁷ Si tratta di una deformazio-

¹² *FEW* 7,365ss.; PFISTER 2001: 674.

¹³ Per questa ragione l'idoneità del termine «etimologia popolare» venne a volte messa in dubbio (cfr. BALDINGER 1973: 9s.; PFISTER 2001: 673).

¹⁴ Cfr. *FEW* 12,434s.; ULLMANN 1977: 429; PFISTER / LUPIS 2001: 164.

¹⁵ Cfr. BRACCHI 1998: 479; *DI* 2,677.

¹⁶ Cfr. *LEI* 2,677; BRACCHI 1998: 470; *DI* 3 s.v. *Piccardia*.

¹⁷ Cfr. il testo dei *Ragguagli*: «Ma poiché da' popoli barbari a pezzi furono tagliati o fatti morir di fame i letterati, le buone lettere ancora siffattamente furono calpestate da essi, che dopo gl'incendi di tante famosissime biblioteche, nelle quali perirono le fatiche de' più famosi scrittori, essendosi anco smarrita la nobilissima lingua latina, affatto si perdette la razza dei dittongi; dalla ruina de' quali è nata poi l'ultima spiantazione della nobilissima provincia della Marca, perché dalla famosa città di Lesi i nobilissimi Marchigiani essendo prima chiamati <piceni aesini>, dopo la veramente lagrimevole perdita c'ho detto che si fece dei dittongi, sono rimasti <piceni asini>; che certo non so vedere qual maggior calamità a qualsivoglia altra nazione sia accaduta giammai, che a questa della patria nostra possa paragonarsi: la quale per la perdita di un sol dittongo talmente è rimasta priva dell'antica sua riputazione, che gl'infelici Marchigiani non più né praticare né comparire possono in ridotto alcuno di galantuomini, dove non venga loro dato dell'asino per lo capo» (FIRPO 1948: 2,155s.).

ne scherzosa dell'antico lat. *piceni aesini* che designa gli abitanti della regione attraversata dal fiume *Esino* (lat. *Aesis*) e cioè appunto i 'marchigiani'.¹⁸

3. La (par)etimologia come principio euristico

Degna di menzione è anche l'antichissima tradizione intellettuale in cui la ricerca "etimologica" serviva come principio euristico per individuare la vera natura (gr. ἔτυμος 'vero') delle cose, come per esempio nel *Cratilo* di Platone o negli *Etymologiarum sive Originum Libri XX* di Isidoro di Siviglia (cfr. SCHWEICKARD 1985 e 2003). Dal punto di vista moderno la metodologia applicata corrisponde esattamente ai principi della paretimologia: l'*aquila* viene detta *aquila* da *acumen* 'acume' perché ha la vista particolarmente *acuta*.¹⁹ Tale tipo di etimologia (detta anche "prescientifica") si fonda su una concezione linguistica assolutamente diversa da quella moderna. Infatti nell'antichità, e soprattutto durante il medioevo cristiano predominava l'opinione che le cose avevano ricevuto i loro nomi conformemente alle loro caratteristiche essenziali (gr. φύσει, lat. *secundum naturam*) e non – come oggi sappiamo – in modo puramente arbitrario e convenzionale (gr. νόμῳ o θέσει, lat. *secundum placitum*). Di tanto in tanto questo tipo di etimologia fu applicata anche alle lingue volgari. Nel *Dictionarium* di Firmin Le Ver del 1440 (*DLV*) per esempio si legge s.v. *apes*: «*eés* 'mouche qui fait miel' dicitur ab *a* quod est 'sine', et *pes*, *pedis* quia sine pedibus nascitur» (cfr. PFISTER 1997: 307ss.).

Sulla scia dell'"enlightenment" rinascimentale, soprattutto a partire dal Cinquecento, le conoscenze delle vere relazioni genealogiche tra le varie lingue diventarono molto più precise. L'etimologia cristiana di conio ideologico- euristico passò in secondo piano. Quando, in quell'epoca, gli autori si riferivano all'etimologia degli antichi, si trattava per lo più di una specie di routine tradizionalistica. Ne rende testimonianza il seguente passaggio del *Libro de natura de amore* (1525) di Mario Equicola:

¹⁸ S'intende che non ogni deformazione di una parola risulta da una reinterpretazione paretimologica. Nel caso dell'antico fr. *hebdromadaire* in luogo di *hebdomadaire* per esempio sicuramente non abbiamo a che fare con una motivazione secondaria secondo il modello di *dromedaire* (ZAMBONI 1979: 110), ma semplicemente con uno dei numerosi sviluppi di una *r*-epentetica come in *avogadro*, *catastra*, *ladinamentre*, *scalbatra*, ecc. (cfr. CASTELLANI 2000: 386 n.).

¹⁹ «Aquila ab acumine oculorum vocata. Tanti enim contuitus esse dicitur, ut cum super maria immobili pinna feratur nec humanis pateat obtutibus, de tanta sublimitate pisciculos natere videat, ac tormenti instar descendens raptam praedam pinnis ad litus pertrahat» (Isidoro, *Etym.* XII,VII,10).

Non dubito il primo di nomi inventore havere imposti quelli alle cose, como existimava ad quella per loro interpretatione convenire. So' certo che chi rectamente la propriet  del nominato cognoscesse, haveria notitia efficacemente della sua essentia et natura. Volesse Dio tucti nostri maggiori fossero stati diligenti in reservare quanto, senza scriptura, quelli primi sapienti Hebrei insignarono; il che, per non essere stato facto, me persuado essere perduta di multi vocabuli la propriet , et restate le semplice appellationi de voci, dele quali non solo la origine, ma li proprii significati appena hogi discernemo (RICCI 1999: 319).

4. La paretimologia in campo onomastico

In campo onomastico, la paretimologia si suddivide in due gruppi diversi. Il primo gruppo – di cui si   gi  parlato – riguarda le reinterpretazioni di antroponimi e toponimi (*Altopascio*, *Forlimpopoli*, ecc.). Il secondo gruppo – di cui parler  di seguito – comprende i casi in cui una parola viene fatta derivare erroneamente da una base onomastica. L'esempio pi  noto di questo secondo tipo   probabilmente la *tela batista*. H FLER 1964 ha dimostrato che la parola non ha niente a che fare col nome personale *Battista*, ma deriva dalla radice di *battere*.

Il collegamento sbagliato di una data parola con una base onomastica   un fenomeno che si osserva con una certa frequenza. Anche negli studi etimologici specializzati – se non ci sono altre soluzioni convincenti – vengono accolte a volte basi onomastiche piuttosto dubbie. Evidentemente, in quanto potenziali basi etimologiche, i nomi esercitano un'attrazione ammaliatrice che – soprattutto quando la spiegazione risulta sbagliata – rassomiglia un po' a quella delle "Sirene" mitologiche cui si   rimandato nel titolo di questa relazione.

La "popolarit " delle etimologie onomastiche sembra favorita dal fatto che:

- sono facili da stabilire anche senza conoscenze particolari delle regolarit  formali e morfologiche che determinano lo sviluppo storico delle parole;
- sono pi  suggestive e pi  facilmente comprensibili di eventuali basi preindoeuropee o radici protoromanze;
- in assenza di un'alternativa comprovata non sono neanche facilmente confutabili;
- rappresentano un tipo etimologico usuale che in molti casi fornisce la spiegazione giusta.

Per illustrare il fenomeno, si raccolgono di seguito alcuni casi di etimologie onomastiche sbagliate.

Un esempio tipico è *spinetta* ‘strumento a corde pizzicate e a tastiera affine al clavicembalo’.²⁰ Secondo il *GRADIT* la parola deriva «forse da *Spinetti*, nome del veneziano G. Spinetti (2^a metà XV sec.), che la inventò».²¹ Sembra invece molto più probabile che la voce risalga a *spina* ‘sporgenza appuntita’, per le penne dei salterelli che fanno vibrare le corde.²² Probabilmente si tratta di un prestito dal fr. *épinette*, ant. *espinete*, che è attestato per la prima volta nel 1496.²³

Di carattere analogo è la discussione etimologica intorno a *ferrandina* ‘tipo di tessuto’, voce attestata dal Cinque all’Ottocento con numerose varianti italiane e dialettali. Secondo il Migliorini – a cui evidentemente erano ignote le attestazioni preseicentesche – *ferrandina* deriva dal nome di un signor *Ferrand*, «industriale lionese del s. XVII».²⁴ In realtà si tratta di una variante – alterata sotto l’influsso dell’antroponimo *Ferrando* – della voce *frandana* che ha lo stesso significato. Insieme a quest’ultima, *ferrandina* risale al toponimo *Fiandra* (cfr. *DI* 2,52 e 55).

La situazione è identica nell’ambito degli etimi toponimici.

Il nome del vento *libeccio* (gr. λιβύκιον, dim. di λιβυκόζ, ar. *lebeg*) per esempio, per le similitudini formali e semantiche (i venti spirano dall’Africa), viene tradizionalmente connesso col toponimo *Libia*. In realtà la parola deriva dal gr. λίψ, lat. *libs* (che a sua volta risale alla radice di λείβω ‘versare a gocce, instillare’).²⁵

Il piem. *pampaluna* / *pampaluna* ‘babbeo’ – per riferire un esempio dialettale – viene qualificato da VOLA 1972 come segue: «reminescenza di Pamplona, città della Spagna famosa nei cantari delle gesta di Carlo Magno adattati per le scene dai burattinai popolareschi; chi veniva da Pamplona, nel teatro dei burattini, faceva la parte del minchione, chi si buscava le botte». La spiegazione è evidentemente fittizia: in realtà si tratta del sett. *pampalüga* ‘id.’ con ravvicinamento a *Pamplona* (cfr. BRACCHI 1998: 482).

A volte gli etimologi hanno la scelta tra due toponimi, e non sempre scelgono l’alternativa giusta.

Il tipo *garganega* ‘sorta di uva’ viene tradizionalmente ricondotto dai repertori etimologici al toponimo pugliese *Gargano* benché la zona posseda poca

²⁰ La voce è attestata per la prima volta nella *Relazione d’Inghilterra* (1554) di Giacomo Soranzo: «Si diletta S. M. di sonare di liuto e di spinetta» (ed. ALBERI 1853: 33).

²¹ Sulla scia di *DEI* 5,3593: «non per le piccole linguette a spina che fanno vibrare le corde, ma perché inventato dal Veneziano *Giovanni Spinetto*». Tale proposta fu già avanzata nel Seicento da Adriano Banchieri (cfr. *DELI* s.v. *spinetta*).

²² Dubbi sostanzianti vengono espressi anche da *DELI* s.v. *spinetta* e *GDLI* 19,921.

²³ *FEW* 12,176ss.; *TLF* s.v. *épinette*.

²⁴ MIGLIORINI 1968: 334. La spiegazione viene ripresa in *DEI* 3,1622 e *GDLI* 5,854.

²⁵ Cfr. *DI* 2,709 e METZELTIN 1970: 291s/ con indicazioni più dettagliate.

importanza vitivinicola. In realtà si tratta di una variante di *grecanico* che a sua volta risale al nome della *Grecia*.²⁶

Nel caso di *scoto / scotto* 'tipo di sargia' si pensa di solito a uno sviluppo semantico secondario di *scoto*, etnico di *Scozia*. Viste però le numerose forme del tipo *saia di Dondiscoto*, *saie di schoptto*, *saie discotte*, e sim., risulta evidente che *scoto / scotto* deriva dal nome della città di *Hondschoote* (DI 2,409s.).

In altri casi si può escludere un'origine onomastica, senza però essere in grado di individuare l'etimologia giusta: *chinea* 'cavallo o mulo da sella' ≠ *Hackney*, *marciigliana* 'tipo di barca' ≠ *Marsiglia*, *melega* 'sorgo' ≠ *Media*, *olona* 'tela robusta' ≠ *Olonne*, *pavese* 'scudo' ≠ *Pavia*. Sulla base di questi esempi e degli esempi summenzionati è possibile stabilire un elenco di criteri che possa contribuire a controllare criticamente una data proposta di etimologia onomastica. Paiono importanti soprattutto i seguenti aspetti:

(1) Mancanza di forme sintagmatiche che dovrebbero precedere la forma semplice

Nel caso di *pavese* 'scudo' si aspetterebbe che siano documentati sintagmi del tipo *scudo pavese* che invece non compaiono né in fonti latino medievali né in fonti italiane. Lo stesso problema si pone per *chinea* 'cavallo o mulo da sella': malgrado l'ampiezza della documentazione, non disponiamo di nessuna attestazione del tipo *cavallo di Hackney* in alcuna delle lingue interessate.

(2) Successione cronologicamente incongruente di forme sintagmatiche e forme semplici

Nel caso di *olona* 'tela robusta' che – tramite il fr. *olonne* – viene ricondotto al nome della città francese di *Olonne* la successione cronologica tra forma sintagmatica e semplice è incongruente. Il fr. *olonne* data del 1477, mentre il sintagma *toile d'Olonne* è documentato solo nel 1640.

(3) Relazione cronologicamente incongruente tra prestito italiano e modello straniero

Il fatto che il fr. *épinette* (che evidentemente deriva da *épin* 'spina') precede l'it. *spinetta* di oltre mezzo secolo, smentisce l'ipotesi che quest'ultimo sia formato sulla base del nome *Spinetto*.

²⁶ Cfr. ZAMBONI 1998; DI 2,367s. e 372.

(4) Mancanza di singole forme che dovrebbero esistere

Se *melega / melica* 'sorgo' derivasse tramite il sintagma (*erba*) *medica* da *Media* dovrebbero esistere accanto a *melga* anche riflessi del tipo *medga* col significato di 'sorgo' (è poco probabile che tutte le forme si siano sviluppate esclusivamente sulle base della variante con la *-l-*). Dato che varianti di questo tipo non sono attestate, sembra più probabile come etimo il lat. *milium* 'miglio' (tramite le forme intermedie **milicum* e poi **(herba) milica*).

(5) Ampia variazione formale e/o semantica in fase precoce

A causa della loro individualità i nomi propri formano entità relativamente stabili che di norma rimangono ben presenti nella mente dei parlanti e degli scriventi. Di conseguenza anche lo sviluppo formale e semantico delle parole che derivano da un nome proprio si svolge in maniera meno rapida in confronto alle parole del lessico comune. Di regola la gamma delle forme e dei significati rimane per parecchio tempo relativamente omogenea. Perciò, la presenza precoce, nel caso di *pavese* 'scudo', di un'ampia gamma di varianti formali (*panvese, pavexo, pavixi, pavesse, polvese*) come anche di parecchi derivati e significati secondari, rende poco probabile una derivazione dal toponimo *Pavia*.

(6) Esistenza di varianti formali che non concordano con una data proposta etimologica

Nel caso di *scoto* 'tipo di sargia' i sintagmi del tipo *saia di Dondiscoto, saie discotte* lasciano escludere definitivamente l'etimo *Scozia*.

(7) Derivati atipici

Il gruppo di *chinea* presenta numerose forme atipiche che rendono poco probabile una relazione col toponimo *Hackney*: cfr. per esempio fr. *hacquet* (1480ca.), *hacquet* (1480ca.) e *hacquetart* (1506) o spagn. *faca* (1400ca.) e cat. *haca* (1428).

(8) Discrepanze geolinguistiche

Nel caso di *olona*, presunto derivato dal nome della città francese di *Olonne*, le forme più antiche provengono dall'area iberoromanza: arag. *luna* (1348), port. *lona* (1410).

(9) Errori nella documentazione storica

Come giustamente osserva il *DELI*, la derivazione di *melica*, *melega* 'sorgo' da (*erba*) *medica* sarebbe molto più convincente se la variante con la *-l-* fosse attestata già in latino. Infatti il *FEW* 6/1,595 e il *DCECH* 4,68 rinviano a due attestazioni di *Mēlicus* = *Modicus* in Columella²⁷ e in Plinio²⁸ riportate dal Georges (2,859).²⁹ Tali attestazioni non hanno però niente a che fare con la *Media*, dato che i contesti rinviano chiaramente a regioni greche (cfr. *Melicus* accanto a *Tanagricus*, *Rhodium*, *Calcidicus* in Columella e analogamente in Plinio).

(10) Incoerenze o lacune materiali nella storia culturale, economica, ecc.

Nel caso di *Hackney* non si hanno notizie storiche sull'allevamento di cavalli in quella zona. Neanche il signor *Ferrand*, presunto inventore della *ferrandina*, ha lasciato la minima traccia nella storia industriale. La larga diffusione del vino e dell'uva *garganega* rendono poco probabile una provenienza dalla zona del *Gargano* poco nota per la cultura vitivinicola.

5. Riepilogo

Per concludere, si può constatare che il fenomeno della reinterpretazione paretimologica forma un complesso linguistico ricco e variegato. Soprattutto in

²⁷ «Sed ex his tribus generibus chortales feminae proprie appellantur gallinae, mares autem galli, semimares capi, qui hoc nomine vocantur cum sint castrati libidinis abolendae causa. Nec tamen id patiuntur amissis genitalibus, sed ferro candente calcaribus inustus, quae cum ignea vi consumpta sunt, facta ulcera dum consanescent, figulari creta linuntur. Huius igitur villatici generis non sperendus est reditus, si adhibeatur educandi scientia, quam plerique Graecorum et praecipue celebravere Deliaci. Sed et hi, quoniam procera corpora et animos ad proelia pertinacis requirebant, praecipue Tanagricum genus et Rhodium probabant, nec minus Calcidicum et Medicum, quod ab imperito vulgo littera mutata Melicum appellatur» (Columella, *Res rustica* 8,2).

²⁸ «iam ex his [scil. gallis] quidam ad bella tantum et proelia adsidua nascuntur – quibus etiam patrias nobilitarunt, Rhodum aut Tanagram; secundus est honos habitus Melicis et Chalcidicis –, ut plane dignae aliti tantum honoris perhibeat Romana purpura» (Plinio, *Naturalis historia* X,48).

²⁹ I passaggi di Columella e di Plinio a loro volta risalgono alle *Res rusticae* di Varrone: «gallos salaces qui animaduertunt, si sunt lacertosi, rubenti crista, rostro breui pleno acuto, oculis raris aut nigris, palea rubra subalbicanti, collo uario aut aureolo, feminibus pilosis, cruribus breuibis, unguibus longis, caudis magnis, frequentibus pinnis; item qui elati sunt ac uociferant saepe, in certamine pertinaces et qui animalia quae nocent gallinis non modo non pertimescant, sed etiam pro gallinis propugnent. nec tamen sequendum in seminio legendo Tanagricos et Melicos et Chalcidicos, qui sine dubio sunt pulchri et ad proeliandum inter se maxime idonei, sed ad partus sunt steriliore» (Varrone, *Res rusticae* 3,9,5).

campo onomastico pone non pochi problemi anche agli etimologi specializzati. Speriamo che i criteri elencati possano servire in qualche modo da vincolo quando il canto delle Sirene della paretimologia si farà nuovamente sentire.

Bibliografia

- ALBERI 1853 = Eugenio Alberi (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, serie I: *Relazioni degli Stati Europei, tranne l'Italia*, vol. 3, Firenze, Società Editrice Fiorentina.
- BALDINGER 1973 = Kurt Baldinger, *Zum Einfluss der Sprache auf die Vorstellungen des Menschen (Volksetymologie und semantische Parallelverschiebung)*, Heidelberg, Winter.
- BELARDI 2002 = Walter Belardi, *L'etimologia nella storia della cultura occidentale*, Roma, Il Calamo, 2 voll.
- BERTOLOTI 1958 = Rosalinda Bertolotti, *Saggio sulla etimologia popolare in latino e nelle lingue romanze*, Arona (Novara), Paideia.
- BRACCHI 1998 = Remo Bracchi, *(M)andare alla... etimologia di «quel paese»*, «Rivista Italiana di Onomastica», IV, 2, pp. 459-84.
- CASTELLANI 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, vol. 1: *Introduzione*, Bologna, il Mulino.
- DCECH = JOAN COROMINAS / JOSÉ A. PASCUAL, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1980-1991, 6 voll.
- DEI = CARLO BATTISTI / GIOVANNI ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll.
- DELI = MANLIO CORTELAZZO / PAOLO ZOLLI, *DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana*, nuova ed., Bologna, Zanichelli 1999.
- DI = WOLFGANG SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer 1997ss.; vol. 1: *Derivati da nomi geografici: A-E* (1997-2002), vol. 2: *Derivati da nomi geografici: F-L* (2006), vol. 3: *Derivati da nomi geografici: M-Q* (in corso di stampa).
- DTI = GIULIANO GASCA QUEIRAZZA *et al.*, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET 1990.
- DLV = BRIAN MERRILEES / WILLIAM EDWARDS (a cura di), *Firmini Verris Dictionarius / Dictionnaire Latin-français de Firmin Le Ver*, Turnholt, Brepols 1994.
- FEW = WALTHER VON WARTBURG, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn (ora: Basel), Zbinden 1922ss.
- FIRPO 1948 = TRAIANO BOCCALINI, *Ragguagli di Parnaso e Scritti minori*, a cura di Luigi Firpo, Bari, Laterza, 3 voll.
- FÖRSTEMANN 1852 = Ernst Förstemann, *Über deutsche Volksetymologie*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung», 1, pp. 1-25.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da SALVATORE BATTAGLIA, Torino, UTET 1961-2002, 21 voll.

- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da TULLIO DE MAURO, Torino, UTET 1999-2007, 8 voll.
- HÖFLER 1964 = Manfred Höfler, *Fr. «batiste» und das volksetymologische Denkmal*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 80, pp. 455-64.
- KLUGE 1995²³ = Friedrich Kluge, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin, de Gruyter.
- LEI = MAX PFISTER / WOLFGANG SCHWEICKARD (edd.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert 1984.
- LEIGERMANISMI = MAX PFISTER / WOLFGANG SCHWEICKARD (edd.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano. Germanismi*, a cura di ELDA MORLICCHIO, Wiesbaden, Reichert, 2000.
- METZELTIN 1970 = Michael Metzeltin, *Die Terminologie des Seekompasses in Italien und auf der iberischen Halbinsel bis 1600*, Basel, Apollonia.
- MIGLIORINI 1968 = Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune* (rist. fotost. dell'ediz. del 1927 con un *Supplemento*), Firenze, Olschki.
- OLSCHANSKY 1996 = Heike Olschansky, *Volksetymologie*, Tübingen, Niemeyer.
- PFISTER 1997 = Max Pfister, *Latein und Volkssprache in der Lexikographie des 15. und 16. Jh. Tradition und Innovation*, in UTE ECKER / CLEMENS ZINTZEN (a cura di), *Saeculum tamquam aureum. Internationales Symposium zur italienischen Renaissance des 14.-16. Jahrhunderts am 17./18. September 1996 in Mainz*, Hildesheim, Georg Olms Verlag, pp. 303-21.
- PFISTER 2001 = Max Pfister, *Etymologie und Wortgeschichte*, in GÜNTER HOLTUS / MICHAEL METZELTIN / CHRISTIAN SCHMITT (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. 1/2, Tübingen, Niemeyer, pp. 670-81.
- PFISTER / LUPIS 2001 = Max Pfister / Antonio Lupis, *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino.
- RICCI 1999 = Laura Ricci (a cura di), *La redazione manoscritta del «Libro de natura de amore» di Mario Equicola*, Roma, Bulzoni.
- SCHREINER 1987 = Markus Schreiner, *Bibliographie zur Volksetymologie*, Münster, Institut für Allgemeine Sprachwissenschaft der Westfälischen Wilhelms-Universität.
- SCHWEICKARD 1985 = Wolfgang Schweickard, «*Etymologia est origo vocabulorum...*». *Zum Verständnis der Etymologiedefinition Isidors von Sevilla*, «Historiographia Linguistica», 12, pp. 1-25.
- SCHWEICKARD 2003 = Wolfgang Schweickard, *Etymologische und wortgeschichtliche Erforschung und Beschreibung der romanischen Sprachen. Italienisch und Sardisch*, in GERHARD ERNST / MARTIN-DIETRICH GLEßGEN / CHRISTIAN SCHMITT / WOLFGANG SCHWEICKARD (a cura di), *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen / Histoire linguistique de la Romania. Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*, vol. 1, Berlin / New York, de Gruyter, pp. 346-57.
- SCHWEICKARD 2008 = Wolfgang Schweickard, *Romanisch-germanischer Sprachkontakt. Germanismen des Italienischen aus dem Bereich der Gastronomie*, in ALBRECHT

- GREULE / HANS-WALTER HERRMANN / KLAUS RIDDER / ANDREAS SCHORR (a cura di), *Studien zu Literatur, Sprache und Geschichte in Europa. Wolfgang Haubrichs zum 65. Geburtstag gewidmet*, St. Ingbert, Röhrig, pp. 507-17.
- SERIANNI 2002 = Luca Serianni, *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti.
- TLF = *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX^e et du XX^e siècle (1789-1960)*, Paris, Gallimard 1971-94, 16 voll.
- ULLMANN 1977 = Stephen Ullmann, *Semantik und Etymologie*, in RÜDIGER SCHMITT (a cura di), *Etymologie*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, pp. 421-50.
- VOLA 1972 = Francesco Vola, *Glossario etimologico vercellese, Vercelli, La Sesia*.
- ZAMBONI 1979 = Alberto Zamboni, *Letimologia*, Bologna, Zanichelli.
- ZAMBONI 1998 = Alberto Zamboni, *I dialetti alto-veneti*, in ESTER CASON ANGELINI (a cura di), *«Mes Alpes à moi». Civiltà storiche e comunità culturali delle Alpi*, Venezia, Regione Veneto, pp. 185-97.

ABSTRACT.

WOLFGANG SCHWEICKARD, *The mermaids of etymologists in the onomastic sea. Par-etymological reinterpretations*

Probably the most famous case of folk etymology in the field of onomastics is the *tela batista*. In his article of 1964, Manfred Höfler proved that the word has nothing to do with the personal name *Battista*. Similar cases can be observed rather frequently: etymologically obscure words often get reconnected erroneously, for purely formal reasons, to proper names. The purpose of the present article is to illustrate (on the basis of the materials provided by the *Deonomasticon Italicum*, Di) the phenomenon of folk etymology and to elaborate some criteria that should contribute to minimize the number of false etymologies.